

tanto più scopre che la fonte di tutto quello che è e che fa non dipende da lui. Questa esperienza, che abbraccia tutta l'esistenza e che segna in profondità ogni persona, è anche il primo traguardo di un percorso che porta alla maturazione della fede. Accogliere e scambiarsi l'amore, educare e formarsi al dono di sé, scegliere di offrire agli altri totalmente, sono infatti atteggiamenti che gettano le basi di un serio cammino credente. Essi diventano, se incoraggiati e sostenuti dal cammino ecclesiale, veri e propri pilastri di uno sguardo vocazionale alla propria vita.

Alla domanda che tutti interpella: «Chi ci aiuterà ad amare?» Kahlil Gibran nel suo libro *Il Profeta* risponde: «Quando ami non dire: "Ho Dio nel cuore", di piuttosto: "Sono nel cuore di Dio"». Proprio nel cuore di Dio ogni cuore umano acquisisce la capacità di amare fino a dare la vita. solo un amore grande genera uomini e donne capaci di amare. Sposi felici di guardare nella stessa direzione, presbiteri che si spendono per gli altri, diaconi con il gusto del servizio, missionari con un orizzonte vasto come il mondo, religiosi e religiose come segni che anticipano il futuro: tutti chiamati ad amare con un amore che li precede e li coinvolge.

«Sono nel cuore di Dio» può dirlo però solo chi ha fatto esperienza di un incontro che ha cambiato la sua esistenza, mettendo le condizioni per scelte definitive: più ti senti amato, più puoi amare. Rispondere all'amore si può. Le risposte sono tante quante sono le vocazioni, ma la prima e unica risposta che conta, che riguarda tutte le chiamate, non può che essere una: entusiasta, convinta, fedele. Perché quando l'Amore chiama non si può rimanere passivi o inerti, non ci sono né "se" né "ma" che tengano: tutto diventa fascinoso e misterioso, difficile da contenere così come da frenare o bloccare.

Tutte le vocazioni sono, quindi, chiamate ad abbracciare l'amore pienamente. Soprattutto affidandosi e fidandosi di Chi ne è diventato modello nella gioia e nel dolore, amando fino alla morte, amando fino alla Vita.

***"Pregate il Signore della messe,
perché mandi operai nella sua messe!"***

Vivere per amare

Preghiera litanica di lode

Rit: ***Ti rendiamo grazie Signore.***

Dal Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.



Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Proclamazione della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,12-14.16-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Dalla prima lettera di Giovanni (4,19-21)

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Dalla lettera ai Filippesi (2,5-7)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Preghiere di adorazione

Signore Gesù, siamo alla tua presenza per contemplare il tuo volto, per essere da te guardati, per essere avvolti nel tuo sguardo di misericordia, essere ricolmati di grazia e rinnovati nel cuore. Resta con noi, Signore Gesù, per condurci sulle vie della speranza che non muore, per nutrirci con il pane della vita.
(Anna Maria Cànopi)

Signore Gesù, tu hai detto: “la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”, donaci la forza di vivere per te, o Gesù, cercando di imitarti nella suprema obbedienza al Padre, nell'accettazione della vita e della storia, nella totale dedizione alla carità. Il tuo mirabile dono, diventa programma di vita.
(Eustorgio Mattavelli)

Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia. Signore, accresci la nostra fede. Signore, donaci una fede che ama. Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più! La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti. Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva (S. Giovanni Paolo II)

Brano di riflessione

Da “Uno sguardo vocazionale alla vita” di Antonello Mura

«Noi amiamo, perché egli ci ha amato per primo» (1Gv 4,19). L'amore che ci precede è fondamento dell'amore che doniamo: quanto più l'uomo decide di fondare nell'amore le sue scelte,